

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDÌ 26 Luglio 1848

ANNO I. — NUMERO 90.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

PRIMA DI TUTTO, DUE PAROLE.

La mal' erba cresce; benchè voi non mi abbiate piantato ancora, io ho germogliato, senza colpa mia; sapete perchè vi dico questo, perchè certi credono che io sia Palcinella, Don Nicola, Figaro, sia tutto S. Carlino, insomma credono che io mi sia mischiato della nascita loro. Niente affatto: io non sono madre ancora: questi buoni figli tengono i padri loro, e i padri loro hanno spirito, vigore, e non hanno bisogno di me; nè a me sta bene di andar turbando i figli di mamma. Io invece auguro loro quel bene che voglio di miei; i figli miei voi li sapete, stanno sempre con me, e non mi lasciano. Hanno il loro statuto, il loro programma, nè vi sarà mai fra loro la scissura siciliana, il 15 Maggio, lo stato d'assedio, e il disarmo. Al contrario, sono uniti: le barricate le fanno solamente contro gli importuni, quando scrivono: l'assedio amano di riceverlo dai loro associati; ed in quanto al disarmo, l'arma mia non è un' arma proibita; è una specie del bistoury, taglia, ma lo fa per bene.

NAPOLI 26 LUGLIO

— Ieri insieme all'Arlecchino gli spacciatori vi dovettero far leggere certamente il seguente annunzio. Nel caso che non l'abbiate letto io ve lo trascrivo affinché se non l'avete letto, adesso che siete venuti a prendervi il giornale, siete avvisati che dovevate prenderlo.

PST! PST!

Miei passionati lettori, sentite una mezza parola.

Domani perderete il tempo, la costituzione, la libertà... insomma tutti i giornali.

Domani è festa: non si stampa.

Ma io non mi perdo: rispetto la festa e rispetto voi.

Io questa notte me la passo sotto il torchio, così domani mi trovo fresco fresco per farvi la solita chiacchierata con voi, che fin adesso con molta bontà non mi avete ancora mandato agli uffici.

A rivederci dunque domani.

ARLECCHINO.

— Gli amici sono tornati, que' tali amici di cui vi parlai, eh'erano andati co' calzoni bianchi a far la caccia vicino all'isola di Montecristo. Questi amici oltre l'incontro che vi dissi che avevano fatto, ne hanno avuto altri due. Hanno prima incontrata la Città di Marsiglia, la

quale se ne veniva a Napoli pe' fatti suoi, e le hanno domandato « *Où allez vous?* » *La Città di Marsiglia* vedendo che quelli avrebbero dovuto parlare italiano, ha voluto fare capire che li aveva scoperti, ed ha detto loro in buon italiano del trecento.

Per me si va nella città dolente.

È come se avesse voluto dire in chiave di soprano come si fa al festino: ti ho conosciuto, ti ho conosciuto.

Poi hanno incontrato *Dante* in persona che fumava, e questa volta gli hanno detto in italiano:

O animal grazioso e benigno

Che visitando vai per l'aer perso

noi che abbiamo biancheggiato il tubo ferrigno, di, hai incontrato qualche siciliano? e *Dante* gli ha risposto

A te convien tener altro viaggio.

per conseguenza lasciami andare pe' fatti miei, io sto con tanti guai in testa, i commentatori, quelli che stanno facendo a brani il mio povero veltro allegorico, e tant'altra gente. Come vuoi che io m'incarichi de' Siciliani di adesso; io sono restato a Giovanni di Procida quando io mi divertiva a scrivere quell'atto della mia *Commedia* dove dice:

Se mala signoria che sempre accora

I popoli soggetti non avesse

Spinto Palermo a gridar: mora mora.

I Commentatori poi mi hanno straviso questo passo con le loro interpretazioni. Chi ha creduto che quel *mora* significasse un' *africana*; chi il frutto del gelso, chi per una *mora* ha inteso una lunga dilazione; e questa è l'opinione che prevalse fino a tanto che quel malintenzionato di Ruggiero Settimo ha voluto mettersi in opposizione col 29 gennaio.

E allora gli amici che hanno capito che nulla ricavano né col milord inglese, né col francese di *Marsiglia*, né con l'animale grazioso e benigno, seguirono il consiglio di *Dante* di tenere altro viaggio e se ne tornarono. agli uffici.

— La guerra no; la pace nemmeno; dunque non guerra non pace: armistizio. Pare che l'affare convenga ad ambo le parti, perchè quelli da là risparmiano lo

loro pallo, questi di quà il denaro che dovrebbero spendere per fare incantare i cannoni. In questo tempo quello che non sta nè quà, nè là, vedrà se dovrà andar là o restar con papà; ma chi sa come finirà.

Insomma c'è l'affare dell'armistizio, il quale è un artificio, cui Lord Minto si mostra propizio, seguendo il suo vizio di far nascere un precipizio, per trarne beneficio. Voi che avete giudizio vi persuaderete che l'armistizio è un servizio come quello che vi rende quel signore quando manda ogni cosa a qualche ufficio.

Dunque come avete potuto capire ci sarà una tregua; si scambieranno gli ostaggi; Sant'Elmo di qua andrà là, e la Cittadella di là viene quà; non è poi un gran cambiamento, le cose resteranno presso a poco come stanno; serve per dare un poco di tempo alla *spada* d'Italia d'infilzare Mantova e Verona con una *fronda* di lauro nel mezzo, e allo *spadino* di dare gli esami per essere dichiarato idoneo alla cattedra che gli hanno preparato i torbidi vicini.

— Questa volta non burlo; mi hanno assicurato che non ci è più la costituzione, e chi me lo ha assicurato è un galantuomo, non è un lazzaro. Veramente la costituzione non poteva andare innanti con tutti i sette peccati mortali addosso; gli appassionati ci sono, ma non c'è dove ricorrere; la prefettura fu inflessibile, la vicaria fu inesorabile, o la costituzione se ne andò. Ma perduta la costituzione, chi potrà salvarci? La nazione; e state freschi se vi chiamate al giornale la *Nazione*. Il giornale la *Nazione* non è troppo amico della Costituzione. giornale ben inteso. Io non entro nei fatti delle cose altrui.

MUSICA

Vieni qua, figlio mio, viene a prendere la tua lezioncina di musica; mettiti al *piano*, non quello *matto*, che è di lavoro pubblico, quello è mio; mettiti al *piano* come il Ministero si mette all'*organo*; e sta ben attento, altrimenti debbo ricorrere all'accompagnamento di chitarra *battente*. Ieri ti dissi che cos'erano le figure della musica; tu sai che senza *musica* si fanno sempre magre figure, e poi per ripararle bisogna ricorrere alle figure

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 5.

9.

Oggi ch'è festa, anch'io voglio far festa,
Sospender voglio il mio poema alquanto;
Serve per riposare un po' la testa
E prender fiato a proseguire il canto;
Ma un giorno sol la musa mia s'arresta,
Il *piano* lascia in pace un di soltanto;

Poi ritorna al tormento, orrendo, eterno,
Come quel dei dannati nell'inferno.

10.

Così può profittarne ancor colui
Che fe il piano de' pubblici lavori:
Poveruomo! un sol di non v'ha per lui
Che non oda parlar dei propri errori!
Non v'è un sol foglio d'Arlecchino in cui
Non li vegga uno ad uno apparir fuori...
Via, lasciamolo star, la fest' almeno
Non l'amareggi il solito veleno!



Ma vedete un poco che fanno questi scolari malintenzionati, gli ho lasciati sonnecchiare a' loro posti, ritorno, e mi fanno trovare l'Italia dipinta di un solo Colore!

rettoriche, a quelle tali sineddoche di ministeriale ricordanza. Tu conosci tutte le note? Tutte tutte già non puoi saperle mai, salvo che non fossi membro del Gabinetto; adesso, dopo l'affar dello spadino, le note sono cresciute immensamente; ma hanno sempre degli alto e basso. Regolarmente dovrebbero essere sette, ma in Francia per esempio, ad imitazione dei musici di S. Marino e degli Stati Uniti, hanno tolta via la seconda.

Tommasèo anch'egli voleva far lo stesso a Venezia, per farsi sinonimo di Lamartine, ma Carl' Alberto gli ha fatto capire che se Nugent l'avesse sfidato a far una *sua-nata*, la povera Venezia con una nota di meno avrebbe stonato. Tommasèo allora ha lasciato di fare il maestro di cappella. Veniamo alla nostra lezione.

— Quanti sono i tempi? — Grazie al cielo il *Tempo* è uno, ed è bastante! è il tempo proprio dell'*organo* cioè *otto-set*.

— Che cosa è la fuga? È il finale della musica tedesca; ultimamente a Ferrara ce ne è stata una degna di Marcello.

— Che cosa sono le cabalette? Le cabalette grandi o piccole sono certi mezzi indiretti di cui si serve il Ministero quando sta alle strette.

— Che cos'è l'appoggiatura? — Tommasèo quando faceva il maestro di cappella diceva ch'era sinonimo di lega. Vedete com'egli ci è corso di fretta. Dapprincipio voleva far le note *sostenute*, e voleva starsi sul *sol*, ma vedendo che Carl'Alberto ripeteva quel passaggio ostinato *mi-re, mi-là-re, mi-re-là*, ha dovuto appoggiarsi fortemente al *si*.

— Quante sono le chiavi? — Due e le ha sempre Pio IX.

— Che cosa è il punto-coronato? — È appunto il punto in cui il duchino di Genova arriverà a Palermo.

PROGNOSTICI GIOBERTIANI.

1900. Gli statuti spariranno come per incanto. Il velo tenebroso della barbarie coprirà l'Europa.

1910. L'Europa diventerà un'espressione geografica. — I Cinesi invaderanno il Nord dell'Europa, ed i Turchi il mezzogiorno. — In America incomincerà ad allignare la Sovranità.

1920. Dopo dieci anni di barbarie l'Europa si scuote, e gl'invasori se ne tornano a casa loro, portando seco tutti gli oggetti di arte, e facendo una accanita santa fede in tutti i paesi.

1930. Si torna a scoprire la stampa, il cui uso era perduto, e gli europei incominciano a impararsi a leggere e scrivere.

1940. La civiltà incomincia. Tutte le invenzioni perdute a poco a poco ricompariscono.

1950. I popoli del mezzogiorno incominciano a sentire il peso dell'assolutismo.

1960. Incominciano alcune manifestazioni in favore della libertà. Un pontefice e sarà Pio X comincia a fare delle concessioni.

1970. Si recuperano tutti gli statuti perduti nel presente secolo, e incominciano le traduzioni. La Russia dà uno statuto. Un ministro subito lo traduce per Napoli. Fino a questo punto arrivano i prognostici.

NOTIZIE

— Sembra che si voglia sciogliere la guardia nazionale di Parigi per quindi riorganizzarla. Il generale Cavagnac ha mandato a prendere alcuni esemplari dell'Arlecchino, avendo saputo che il progetto di legge della guardia nazionale riformata mandato in luce dall'Arlecchino era stato fedelmente seguito dal ministero napoletano. Questo ci consola, perchè mostra che il plagio fatto dal nostro ministero è stato scoperto, e la gloria di questa riforma sarà per sempre assicurata ad Arlecchino.

— Parigi che offre tante maniere di trattenimenti di spettacoli fra gli altri quello frequente delle barricate, ora ne avrà un altro piacevolissimo. Ivì si sta preparando una legge sopra i circoli ossia *clubs*, nella quale tra l'altre cose sarà la condizione che siano pubblici, ossia che una quarta parte della sala sia sempre a disposizione di chi vorrà andarci. Così a quel modo che uno va ai teatri, alle camere, al giardino delle piante, a vedere le bestie, o alle accademie, potrà andare ai *clubs* maschili e femminili, ed avrà il gusto di divertirsi ad annojarsi gratis. Questa nuova legge produrrà due vantaggi, quello di accrescere gli oziosi, e quello di diminuire le spie, giacchè il governo manderà ad ogni club un suo impiegato in uniforme e conosciuto, come prima mandava un impiegato segreto che la polizia chiamava confidente, e che il pubblico diceva spia, quando perveniva a scoprirlo: è una semplice quistione di parole su la quale non è pulizia insistere, i sinonimi riguardano Tommasèo.

SCIARADA

Lucullo pel *primier* fu chiaro al mondo
Nota non diplomatica è il *secondo*;
E si può dir che fu bontà divina
Se in *tutto* non andò tutto Gravina.

La parola della sciarada precedente è fuggita per paura
del TERRE-MOTO

TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — D. Desiderio — (*ballo*) Apollo e Dafne.
FIORENTINI — A richiesta — Antonio Foscarini.
NUOVO — Il castello degli Invalidi.
SEBETO — I quattro simili.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.